

## LE MIE PILLOLE DI UMANITA'

Prof.ssa Elizabeth Piras Trombi Abibatu

1) LO STATISTA STRANIERO: **WINSTON CHURCHILL (1874/1965)**, premio nobel per la letteratura 1953 (*La seconda guerra mondiale 1948-1951*), primo ministro inglese, ostinato, pragmatico, simbolo per eccellenza della resistenza al nazismo; senza la sua sottile diplomazia, il fondamentale appoggio dato agli inglesi dai cugini d'oltreoceano, sarebbe mancato e sicuramente l'entrata in guerra degli USA nella Seconda Guerra Mondiale sarebbe stato solo un'utopia. Coniò il termine «la cortina di ferro», intravedendo per primo la divisione del mondo in blocchi (guerra fredda) all'indomani della Seconda Guerra mondiale.



2) LO STATISTA ITALIANO: **ALDO MORO (1916/1978)**, presidente della DC, rapito il 16 marzo 1978 e assassinato il 9 maggio 1978; figura moderata, amante del dialogo e della tolleranza, senza di lui e il suo sacrificio, gran parte delle riforme sociali avutesi nell'Italia degli anni '70 (il nuovo diritto di famiglia che equiparava i coniugi marito/moglie e i figli legittimi/illegittimi, il Servizio Sanitario Nazionale, la legge sull'aborto, il divorzio, la legge sull'equo canone) non si sarebbero realizzate.

3) IL PACIFISTA: **MARTIN LUTHER KING (1929/1968)** politico, attivista e pastore protestante statunitense, leader della lotta per i diritti civili dei neri d'America. All'età di 35 anni ricevette il premio nobel per il suo pacifismo (1964), diventando il più giovane Premio Nobel per la pace. Riprendendo Gandhi, fu fautore della resistenza non-violenta e della disobbedienza civile. Predicò sempre l'ottimismo e l'amore per il prossimo. Dagli anni '50 si espose in prima linea, affinché fosse abbattuta l'apartheid ancora presente negli Stati Uniti. Nel 1960 fondò il movimento dei Leader Cristiani degli Stati del Sud (SCLC) che raggruppava molti attivisti per i diritti civili della comunità afroamericana. Dopo gli incresciosi fatti di Birmingham (Alabama), il 28 agosto 1963 King guidò la celeberrima "*marcia su Washington*" per il lavoro e la libertà, in cui pronunciò il famoso discorso "*I have a dream*", con il quale chiese l'abolizione definitiva della segregazione razziale nelle scuole, nei bus e negli altri luoghi pubblici e i diritti civili per tutte le minoranze etniche. La canzone *We shall overcome* divenne l'inno dei sindacati afro-americani nel sud degli Stati Uniti e accompagnò tutte le marce dei pacifisti afroamericani. King fu assassinato a Memphis da una cospirazione pro apartheid, sebbene fu condannato a 99 anni di reclusione un certo James Earl Ray, accusato di essere l'omicida materiale.



4) IL MISSIONARIO: **ALBERT SCHWEITZER (1875/1965)**, predicatore luterano, teologo di madrelingua tedesca, filosofo anticonformista, mistico attivo, medico dei lebbrosi, musicista alsaziano (nel 1875 l'Alsazia era ancora tedesca, poi dopo durissime contese passò alla Francia). **Premio Nobel per la Pace 1952**, fu soprannominato "**lo stregone bianco**" (**oganga**) o "**Le grand docteur**" (il grande medico). Fondò insieme alla moglie, **Hélène Bresslau**, nel Gabon (ex colonia francese in Africa occidentale) il piccolo e sperduto **ospedale di Lambaréné** che era una comunità villaggio ai margini della foresta tropicale, dove curava, con pochissimi mezzi, uomini (affetti da malattie tropicali come la malaria o la malattia del sonno) e animali. Particolare fu il suo rapporto con un pellicano che tornava ogni stagione a fargli visita. Ebbe un'unica figlia, **Rhena Schweitzer**, a cui era molto legato, sebbene le dedicò pochissimo tempo, a causa dei suoi innumerevoli impegni. Fece del "**rispetto per la vita**" la base della sua filosofia. Fu, pertanto, un **antihitleriano** convinto e quando la Germania nazista si accorse di lui per la sua fama planetaria, declinò l'invito del potentissimo Ministro degli Interni e Maresciallo del Reich, Hermann Göring, avendo l'ardire di rispondere al suo saluto tedesco "Deutscher Gruß!" (tipico saluto nazista nella corrispondenza ufficiale) con un sfrontato "Saluto africano!" Esperto della musica di Bach, scrisse anche una originale biografia del compositore tedesco, oltre a importanti saggi di filosofia tradotti in varie lingue: *Ai bordi della foresta vergine* (Zwischen Wasser und Urwald', 1921), *Cultura ed Etica* (Kultur und Ethik, 1923), *Declino e restaurazione della civiltà* (Verfall und Wiederaufbau der Kultur, 1923) e *Le religioni mondiali e il cristianesimo* (Das Christentum und die Weltreligionen, 1923). Spesso nelle conferenze da lui tenute in giro per il mondo, domandava chi fossero i "veri selvaggi": i nazisti o gli africani? Schweitzer rifletteva sul dolore, sulla miseria che affliggevano la popolazione africana, e sul forte contrasto esistente tra la straordinaria bellezza della natura africana e la sofferenza che la circondava. Schweitzer vide i popoli occidentali come esseri viziati, incapaci di riconoscere i vantaggi di cui godono, concentrati esclusivamente sulla propria condizione e indifferenti alla sofferenza altrui e soprattutto alle condizioni dei negri d'Africa. Fu considerato un romantico visionario, perché indicò la via (il rispetto per ogni forma di vita) che avrebbe condotto l'uomo a una società migliore. Di famiglia benestante, rinunciò agli agi della vita civile e rischiò di ammalarsi, per curare quelli che bonariamente lui considerava i "**fratelli più piccoli**" (lui si definiva il "fratello maggiore"). Per questo fu accusato ingiustamente di razzismo colonialista (pregiudizio di superiorità dell'uomo bianco sul nero) e paternalismo cristiano; le ostilità nei suoi confronti si accesero ancor di più, quando espresse la sua opposizione all'indipendenza delle colonie africane. Come pochi intravidero all'epoca, sostenne che genti così primitive e ingenuie rischiavano con l'autonomia, di diventare "**schiavi dei loro stessi simili**". Non a caso la maggior parte delle ex colonie africane hanno tutt'oggi dittature militari. Girò il mondo per tenere concerti, necessari a mantenere la sua missione in Africa. I suoi stretti collaboratori lo descrivevano come un uomo duro, a volte arrogante, ma dotato di grande umorismo e infinita umanità. Da qui l'appellativo datogli dal suo amico Albert Einstein: "**L'uomo più buono del secolo**". Stiamo parlando del "secolo breve", il cruento Novecento, insanguinato dalle 2 guerre mondiali e dalla guerra fredda. Ultraottantenne, Schweitzer ebbe la forza di lanciare 2 famosi appelli: il primo nel 1957 rivolto agli USA e all'URSS, le due potenze nucleari del mondo, per una loro coesistenza pacifica; e il secondo nell'ottobre 1962, ai presidenti John F. Kennedy e Nikita S. Kruschev, durante la crisi missilistica di Cuba (la Baia dei Porci). In qualità di medico e grazie alla sua amicizia con importanti ricercatori, Schweitzer era aggiornato sui rischi causati dagli esperimenti atomici e dalle radiazioni nucleari; per questo denunciò l'estremo pericolo in cui si sarebbe trovata l'umanità nell'eventualità di una guerra atomica. Tenne fitte corrispondenze con personalità di tutto il mondo (scienziati, intellettuali, governanti, attori ecc.) e strinse una forte amicizia con la regina del Belgio, **Elisabetta di Wittelsbach**, la quale visitò più volte il suo "ospedale comunità" e lo aiutò finanziariamente. Nel **1958** il documentario del regista statunitense **Jerome Hill**, intitolato "**Albert Schweitzer**" e girato nel 1957, vinse il premio Oscar come miglior documentario. Nel **1963** anche la RAI inviò nel Gabon il noto giornalista **Sergio Zavoli** per intervistare l'apostolo dei

bisognosi. L'ultimo film dedicato al cosiddetto "dottore della giungla" è stato *Albert Schweitzer: ein Leben für Afrika (una vita per l'Africa)*, lungometraggio tedesco del 2009, con la regia dello scozzese **Gavin Millar**. Le sue massime e i suoi aforismi più famosi: «Se non diremo qualcosa che dispiace a qualcuno, non avremo detto nulla!»; «Una vita va sempre spesa bene!»; «Quello che puoi fare tu è solo una goccia nell'oceano, ma è ciò che dà significato alla tua vita»; «Un uomo che ha una venerazione per la vita non si limita a dire le sue preghiere. Egli si getterà nella battaglia per conservare la vita»; «Nessuno dovrebbe tollerare che vengano inflitte agli animali delle sofferenze e neppure declinare le proprie responsabilità. Nessuno dovrebbe starsene tranquillo pensando che altrimenti si immischierebbe in affari che non lo riguardano. Quando tanti maltrattamenti vengono inflitti agli animali, quando essi agonizzano ignorati per colpa di uomini senza cuore, siamo tutti colpevoli»; «La musica e i gatti sono un ottimo rifugio dalle miserie della vita»; «Il primo passo nell'evoluzione dell'etica è un senso di solidarietà con altri esseri umani»; «L'unica cosa importante quando ce ne andremo, saranno le tracce d'amore che avremo lasciato»; «È la capacità dell'uomo di simpatizzare con tutte le creature viventi, che fa di lui veramente un uomo»; «Un uomo è morale soltanto quando considera sacra la vita come tale, quella delle piante e degli animali altrettanto di quella dei suoi simili, e quando si dedica ad aiutare ogni vita che ne ha bisogno»; «L'africano è mio fratello, ma è un fratello più giovane di parecchi secoli»; «La verità non ha ora, è di tutti i momenti, specialmente dei momenti in cui ci sembra inopportuna». «Non sempre è concesso al seminatore di partecipare al raccolto».



5) L'EROE: **GIUSEPPE GARIBALDI (1807/1882)**, marinaio nizzardo, generale dell'esercito sardo, mito mondiale, simbolo dei valori di libertà e nazionalità. C'era in lui la bellezza fisica dell'eroe patriottico ma allo stesso tempo dell'**eroe romantico**, ribelle ma leale, figlio del popolo e combattente per il popolo. Aveva una fortissima carica mediatica e il carisma del leader trascinate di folle.

6) IL MONARCA: **CARLO ALBERTO DI SAVOIA (1798/1848)**, alto più di 2 metri (come Vittorio Emanuele I), smilzo, col viso lungo e di colorito pallido, era detto "**il Magnanimo**" perché, sebbene severo, era molto buono e passava molte ore in preghiera. Fu un sovrano riformista, tollerante, molto religioso, di mentalità filo francese. Fu settimo principe di Carignano e primo re di Sardegna della dinastia Savoia-Carignano (1831/1849). Dei monarchi sabaudi fu quello che più amò la Sardegna. Nacque a Torino da **Carlo Emanuele di Savoia-Carignano** e **Maria Cristina di Sassonia**. Rimasto prematuramente orfano di padre (1800) seguì la madre prima a **Lipsia**, poi a **Parigi** (dove subì l'influsso delle idee rivoluzionarie e napoleoniche ed ebbe modo di stare a contatto con coetanei di ogni estrazione sociale) e infine a **Ginevra**. Ritornato a Parigi, Carlo Alberto ottenne dall'imperatore francese una cospicua rendita vitalizia, ma al ritorno dei Borbone con Luigi XVIII (1814) perdette l'appannaggio (perché protetto di Napoleone I). Nonostante l'antipatia che Vittorio Emanuele I nutriva nei suoi confronti (Vittorio Emanuele I avrebbe voluto abolire la legge salica, per permettere l'ascesa al trono di sua figlia, Maria Cristina di Savoia), il Congresso di Vienna riconobbe Carlo Alberto **Principe ereditario** del piccolo regno sardo-piemontese e così dovette fare ritorno a Torino (1815), dove fu educato da precettori scelti dalla famiglia reale. Il lavoro degli educatori per rendere il principino un sovrano cattolico e assoluto, fu arduo e difficile, perché il giovane era impregnato di idee calviniste e liberali, conosciute negli anni ginevrini e parigini, e frequentava assiduamente giovani, vicini alla Carboneria. Nel 1817 si sposò a Firenze con la cugina, **Maria Teresa d'Asburgo Lorena di Toscana**, da cui ebbe 3 figli: **Vittorio Emanuele**, **Ferdinando**, duca di Genova, e **Maria Cristina**. Si trattò, come accadeva sempre in passato, di un matrimonio concordato dalla famiglia, per rafforzare territorialmente e politicamente la dinastia sabauda. Mancando l'amore, Carlo Alberto si consolò con altre relazioni extraconiugali, avendo anche delle preferite (amanti fisse). Le sue pericolose frequentazioni carbonare lo stavano addirittura inducendo nel 1820 a mettersi alla testa dei rivoltosi contro lo zio Vittorio Emanuele I: poi consigliato da ambienti di corte si limitò il **14 marzo 1821**, durante un periodo di reggenza, a concedere una Costituzione liberale che fu ritirata immediatamente dal legittimo re, lo zio Carlo Felice di Savoia. Esattamente 26 anni più tardi, il **4 marzo 1848** promulgò lo **Statuto Albertino**, la carta liberale più evoluta dei tempi che riconosceva anche i diritti civili agli ebrei e rese il Regno di Sardegna prima e poi il Regno d'Italia, una monarchia costituzionale. Avversò fino all'ultimo i democratici e i repubblicani, escludendoli totalmente dal progetto unitario. Orgoglioso, ottimista, indeciso e ingenuo, fidandosi dell'alleanza sancita con gli altri principi italiani (Papato di Pio IX, Regno delle Due Sicilie di Ferdinando II, Granducato di Toscana di Leopoldo II), il **23 marzo 1848** dichiarò guerra all'Austria, inaugurando la stagione delle guerre di indipendenza italiana. Per suo ordine durante la campagna della **Prima Guerra di Indipendenza (1848/1849)** fu sovrapposto per la prima volta lo **stemma sabauda** (croce bianca greca su sfondo rosso) sul **tricolore italiano** (verde, bianco, rosso a bande verticali). Nella stessa sera della sconfitta di **Novara (23 marzo 1849)**, Carlo Alberto abdicò in favore del figlio primogenito, **Vittorio Emanuele II**, non sentendosi più nel pieno delle forze: infatti dopo appena 127 giorni dall'abdicazione morì in esilio ad **Oporto** (Portogallo) il **28 luglio 1849**.

7) L'IMPRENDITORE: **ENRICO MATTEI (1906/1962)**, nato in provincia di **Pesaro-Urbino**, sposato senza figli con la ballerina austriaca **Margherita Paulas**, fu un industriale tenace, lungimirante e indipendente. Fu un grande italiano per la sua visione progressista del futuro economico del paese. Trasgressore incallito di regole, fu l'uomo della ricostruzione italiana; nazionalista ma non sciovinista; affarista ma non spregiudicato; antesignano della corruzione politica (fu il 1° corruttore di politici) ma non per arricchimento personale ma per degli ideali come la rinascita dell'Italia dalle macerie della guerra. Fu anche un benefattore, salvando alcune aziende dal fallimento come il Pignone di Firenze (1953) che ribattezzò il Nuovo Pignone. In gioventù avviò una piccola attività nel settore chimico e con la caduta di Mussolini, nel 1943 partecipò alla resistenza, aderendo alle formazioni partigiane cattoliche del **CLNAI** (Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia). Distintosi per carisma ed eroismo nella lotta partigiana, subito dopo la liberazione gli fu affidato lo smantellamento dell'**AGIP**, l'Azienda Generale Italiana Petroli, creata nel 1926 dal regime fascista. Convinto della necessità per l'Italia di garantirsi l'indipendenza dalle fonti energetiche, contravvenne agli ordini e pianificò clandestinamente (**Metodo Mattei**) di risolvere il destino dell'azienda statale, attraverso l'infaticabile ricerca nel sottosuolo italiano di petrolio. A lui si deve la nascita del **mercato del gas** in Italia, dopo la scoperta nel 1944 a Caviaga (Lodi) del primo giacimento di metano (gas naturale poco inquinante). Sebbene fosse risaputo da tempo che dove c'è gas c'è anche petrolio, fino a questa data la presenza di gas in un giacimento era considerata una "vera lettatura". Infatti fino al 1947 i pozzi di gas naturale venivano richiusi, abbandonati e quindi inutilizzati. A partire dal 1948 grazie ai progressi nella **metanizzazione**, ossia la creazione di una rete di metanodotti in tutta la pianura Padana, il paese iniziò il suo boom industriale e sarà proprio il metano la fonte di energia principale delle industrie del Nord-Est. Comprendendo per primo l'importanza dell'approvvigionamento energetico per lo sviluppo economico della Nazione, nel 1953 fondò l'**ENI** (Ente Nazionale Idrocarburi), ne divenne il presidente e ne ideò anche il logo, raffigurante il cane a sei zampe. Mattei gettò le basi anche del nucleare con la costruzione a Latina della **prima centrale elettronucleare** (1958/1962), inaugurato due mesi dopo la sua morte. Il ragioniere Mattei fu un brillante outsider, abilissimo nell'intessere fitti rapporti internazionali. Dopo aver scombinato i programmi degli americani che pretendevano la svendita dell'AGIP, pestò i piedi anche alle **sette sorelle**, ossia le compagnie petrolifere internazionali più potenti al mondo (Esso, Shell, British Petroleum, Mobil, Texaco, Chevron, Gulf Oil) che avevano attuato un **cartello** (red line) con il quale dal 1928 stabilivano a livello mondiale i prezzi degli idrocarburi in assenza di totale concorrenza. Mattei aprì per primo le trattative con gli stati del Medio Oriente e del Basso Mediterraneo (Persia, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Libano, Iran), presentandosi come il fautore di un "**capitalismo etico**", contrario al colonialismo, anzi sostenitore dell'indipendenza e dell'orgoglio nazionale dei paesi produttori di petrolio e gas. Grazie alla presenza di numerosi uffici di rappresentanza, sparsi in tutto il mondo e al quotidiano del

Gruppo, **Il Giorno** (fondato a Milano nel 1956), Mattei comunicò la filosofia imprenditoriale della sua società. L'Ente nazionale Idrocarburi, contrariamente alle altre compagnie occidentali, voleva esportare la democrazia, mostrando un volto umano ed equo. In cambio delle concessioni governative per esplorare ed estrarre gas e petrolio, l'ENI vendeva il **knowhow** italiano nel settore (nuove tecniche, ricerca scientifica, sviluppo della petrolchimica, distribuzione), dava aiuti economici, formava i tecnici stranieri alla **Scuola Idrocarburi di San Donato Milanese**, concedeva convenienti condizioni contrattuali e giuridiche sui pozzi perforati, la ricerca di nuovi giacimenti, lo sfruttamento dell'estratto, la proprietà dei suoli. Per la prima volta le ex colonie venivano trattate alla pari, potendo partecipare ai frutti derivanti dall'estrazione e vendita del loro stesso petrolio e gas. Fu lui a spingere la nascita delle compagnie nazionali dei paesi petroliferi e molto probabilmente l'**OPEC** (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) trasse origine dai suggerimenti e dalle proposte di Mattei. Il commendatore marchigiano sgretolò ogni consuetudine, scavalcò ogni accordo internazionale, e in piena guerra fredda, per soddisfare il fabbisogno energetico dell'Italia, trattò direttamente anche con l'Unione Sovietica di Kruchev. Sebbene fu sempre vicino alla linea politica della Democrazia Cristiana, in poco tempo si creò numerosi nemici a destra e sinistra, in Patria e all'estero, soprattutto tra i magnati del petrolio statunitensi e francesi. Fu comunque un abile scacchista e diffidando dei servizi segreti (in particolare della CIA), anticipò sempre i tempi, uscendo vittorioso anche nello spionaggio industriale, grazie a una fitta rete di informatori e spie. Morì la sera del **27 ottobre 1962**, durante un violento temporale a seguito di un attentato aereo nei pressi di Pavia, di ritorno a Milano-Linate dopo un viaggio di lavoro in Sicilia (Catania). Inizialmente il **caso Mattei** fu archiviato dall'Aeronautica Militare Italiana, ma nel **1997** le indagini giudiziarie furono riaperte e grazie alle nuove tecnologie fu possibile l'**analisi metallografica** di alcuni reperti indossati dalle vittime (in particolare la fede d'oro e l'orologio di Mattei) e stabilire senza ombra di dubbi che i 3 occupanti dell'aereo (Mattei, il pilota e un giornalista inglese) furono soggetti a una **deflagrazione**, prodotta presumibilmente da un esplosivo a basso potenziale, innescato nella fase di atterraggio (apertura carrello, luci di atterraggio o flap). Tutt'oggi non è dato sapere chi siano i **mandanti dell'omicidio Mattei**. Si pensa che possano essere coinvolti i signori del petrolio, la mafia nostrana ma anche ambienti interni all'ente petrolifero di Stato. Il complotto nacque sicuramente dalla volontà di allontanare dalla presidenza dell'ENI un pericoloso destabilizzatore dell'ordine politico italiano e competitor internazionale. L'Eni si identificava con il suo presidente che rivestiva anche il ruolo di **responsabile nazionale delle politiche energetiche**. Dopo aver impedito agli americani di acquistare e dismettere la struttura e le attrezzature dell'AGIP - una possibile pericolosa concorrente per i maggiori produttori occidentali di petrolio - Mattei aveva creato in Italia una potente lobby che controllava l'intera politica nazionale mediante cospicui **fondi neri**, da cui attingeva per il **finanziamento illecito ai partiti**. E' celebre il suo aneddoto che usava i partiti politici come taxi: «Quando ne ho bisogno, salgo, pago la corsa e scendo». Con Mattei l'energia divenne una questione politica di primo piano. Nonostante i numerosi detrattori di questo personaggio chiave della storia economica italiana, se l'ENI oggi da cenerentola è diventata la **sesta compagnia petrolifera al mondo**, lo deve proprio al suo deciso, duttile e diplomatico fondatore.



8) IL GENIO: **LEONARDO DA VINCI (1452/1519)**, toscano, eclettico, umanista cosmopolita. Difficile incasellarlo: fu pittore, architetto, ingegnere, scienziato, filosofo e scrittore. Sicuramente è la mente italiana più brillante di tutti i tempi.

9) IL FILOSOFO DELL'ANTICHITA': **PLATONE**, filosofo ateniese vissuto tra il V e il IV sec. a.C. Il suo vero nome era **Aristocle**, ma più tardi fu denominato Platone (in greco "largo") per via delle larghi spalle e della corporatura atletica: era infatti un grande sportivo. Fu l'allievo di Socrate più diligente e devoto e per la sua natura sicuramente omosessuale amò il suo maestro in modo appassionato. Platone era una persona mite, umile e per niente altezzosa. Aveva molto senso dello humour e spesso intratteneva i suoi scolari, raccontando barzellette o portandoli a spasso per esercitarli nell'arte dell'argomentare. Per questo suscitava negli altri molta simpatia. Dedicò tutta la sua vita alla filosofia e fondò la prima vera scuola filosofica ad Atene, l'**Accademia**. Fu uno dei pensatori più completi della storia. Si occupò di politica, metafisica, teologia, estetica, diritto, eros, etica, epistemologia, linguistica ecc. Trattò argomenti moderni come l'eutanasia, l'omosessualità e l'eugenetica. Amante delle matematiche, della musica e del bello, fu l'inventore dell'idealismo con cui tutta la metafisica posteriore fino ai giorni nostri dovrà fare i conti. Fece della giustizia e della politica il centro del suo interesse e ripudiò ogni forma di estremismo, prediligendo la cosiddetta "**via di mezzo**". Molti termini oggi usati nelle lingue occidentali si devono proprio a Platone (idea, ideale, amore platonico ecc.). Si narra che morì nel sonno dopo aver partecipato come testimone al matrimonio di un suo allievo. Al contrario di Aristotele era molto amato dagli ateniesi che si attivarono in massa per seguire le sue esequie funebri.

10) IL FILOSOFO MODERNO: **THOMAS MORE (TOMMASO MORO) 1478/1535**, avvocato inglese, fu cancelliere (primo ministro, consigliere del re) ai tempi del bizzarro e capriccioso Enrico VIII Tudor. Considerato dai suoi contemporanei «l'uomo più onesto e sincero d'Inghilterra», fu condannato a morte per aver difeso con tenacia il rispetto delle "leggi". Fece del «silenzio» la sua arma più eloquente e per coerenza alla sua coscienza, restò fedele al papa nel pieno degli eventi drammatici della riforma protestante. Fu canonizzato tardivamente, solo nel 1935. A lui si deve il termine «utopia».

11) IL PEDAGOGISTA: **SOCRATE**, pensatore greco, vissuto tra il V e il IV secolo. Per i suoi nuovi metodi educativi basati sull'autoformazione, lontana dallo sterile conformismo, fu condannato a morte dalla democrazia ateniese. Fece della «conoscenza» il massimo valore pedagogico.

12) LO SCRITTORE: **GIOVANNINO GUARESCHI (1908/1968)**, parmense, anticonformista, dal carattere sanguigno, moralmente intransigente, ripudiò ogni scorciatoia e privilegio sociale. Seppe sbeffeggiare, col suo tagliente umorismo, i totalitarismi a lui contemporanei (nazismo, comunismo e capitalismo). Figura poliedrica: fu scrittore, grafico, giornalista, vignettista, pubblicitario, umorista, incisore, scenografo, sceneggiatore e cronista radiofonico. Noto al grande pubblico per la famosa sagra cinematografica **Don Camillo e Peppone** (di cui fu autore e sceneggiatore), è lo scrittore italiano attualmente più tradotto e letto al mondo. Quando era conveniente per careerismo e opportunismo dichiararsi repubblicani, restò fedele alla monarchia, inimicandosi gran parte della classe politica italiana.



13) LO STORICO: **INDRO MONTANELLI, (1909/2001)**, toscano, giornalista, uno dei più grandi storici contemporanei. Onesto, moralmente corretto, difese la deontologia professionale del giornalista, svincolandolo dai poteri forti e dalle logiche di partito. Nel pieno rispetto dell'oggettività

dei fatti, fece della difesa della libertà, dell'autonomia di giudizio e della valutazione personale gli strumenti fondamentali della cronaca giornalistica e della ricerca storica.

14) IL GIORNALISTA: **ANTONIO CAPRARICA (1951)**, leccese, laureato in filosofia, saggista, corrispondente del TG1 in Medio Oriente, poi a Mosca, Londra e Parigi. È stato per molti anni il direttore della sede RAI di Londra. Ha vinto tra più prestigiosi premi di giornalismo.

15) L'ARTISTA: **SANDRO BOTTICELLI (1445/1510)**, pittore fiorentino rinascimentale, omosessuale dichiarato, lavorò alla corte medicea, consegnando alla storia degli autentici capolavori, come la *Nascita di Venere* e *La Primavera*. Autore di uno stile lineare inconfondibile, fatto di colori brillanti e delicati, di stacchi netti, di bellezze femminili ideali (solide, attraenti e mosse), assortite o malinconiche. Strepitosi i suoi panneggi che lo rendono a buon titolo il primo vero stilista nella storia della moda. Con Botticelli la pittura mitologica si coniuga con la filosofia neoplatonica e la poesia lirica, dove prevalgono sentimenti (dolore o gioia) e contenuti ideali.



16) IL MITO: **DAVID BOWIE** al secolo **DAVID ROBERT JONES (1947-2016)**, cantante, musicista, mimo, attore, pittore, grafico inglese. Cresciuto a Brixton, uno dei quartieri operai più multietnici di Londra. Ha sdoganato ogni tipo di diversità e ha lottato contro ogni forma di discriminazione (malattie mentali, omosessualità, discriminazioni razziali e di genere). Ha condotto una vita anticonformista, sovvertendo ogni regola sociale. Il desiderio di cambiamento è stata sempre la costante della sua lunga carriera artistica. Suoi tratti distintivi? Curiosità, creatività e sfrontatezza. Segno identificativo: occhio sinistro dilatato a seguito di un pugno per difendere una ragazza (Carol). Nel 1992 sposa l'elegante topmodel africana Iman da cui nel 2000, all'età di 53 anni, ha avuto Alexandria Zahra. Nonostante le sue umili origini ha un'impeccabile educazione vittoriana. Di lui si racconta un aneddoto: negli anni '90 chiamò alla redazione milanese della BMG per ringraziare di un libro regalatogli sugli artisti futuristi. Esordì nella telefonata da vero gentleman, dicendo: "Hi, my name is David Bowie". Le mie canzoni preferite? *Helden* (versione tedesca di *Heroes*), *Changes*, *Space oddity*, *Time*, *Wild is the wind*, *Five years*, *Sorrow*, *Dig everything*, *Lady grinning soul*, *Ashes to ashes*, 1984, *Look back in anger*, *Across the universe*, *Sound and vision*, *Let's dance*, *God only knows*, *As the world falls down*, *Absolute beginners*, *Prisoner of love*, *The wedding song*, *Strangers when we meet*, *Days*, *Seven*, *Everyone says Hi*. Il mio film preferito? "*Fury* e *Merry Christmas Mr Lawrence*".



Alexandria Zahra Bowie

David Bowie e Iman

Bowie e il primogenito Zowie

17) IL MUSICISTA: **GAETANO DONIZETTI (1797/1848)**, operista bergamasco, proveniente da una famiglia poverissima. Riuscì a studiare grazie alle lezioni caritatevoli di musica, istituite dalla Basilica di Santa Maria Maggiore in Città Alta (dove attualmente è tumulato il corpo del compositore) per volontà del maestro di cappella, Simone Mayr. Nessun musicista prima di Lui diede così tanti ruoli primari alle soprano, riabilitando eroine femminili vilipesi dalla storia. Memorabile sono i melodrammi di *Lucrezia Borgia*, *Maria Stuarda*, *Anna Bolena* e in ultimo *Lucia di Lammermoor*. Ammiratissimo in vita dai francesi per la sua laboriosità, morì in miseria a Bergamo l'8 aprile 1848, poche settimane dopo l'inizio della Prima Guerra di Indipendenza (23 marzo 1848). Senza la sua maestria nel canto corale, non avremo sicuramente avuto i mitici cori del *Nabucco* e delle altre opere verdiane. "*L'elisir d'amore*" è l'opera comica donizettiana da me preferita, tra le poche senza un finale tragico. La sua produzione è stata fortemente condizionata dalle sue tristi vicende familiari: perdetta la giovane moglie e nell'arco di pochi anni vide morire tutti i suoi 3 figli.



18) IL COMPOSITORE: **ENNIO MORRICONE (1928-2020)**, compositore romano e direttore d'orchestra, autore di indimenticabili colonne sonore di celeberrimi film. Importante per la sua carriera la collaborazione con un altro romano illustre, il regista Sergio Leone. Le mie musiche preferite: *Califfa*, *C'era una volta il West*, *Per le antiche scale* e *Metello*.

19) IL CANTANTE: **RAY CHARLES (1930/2004)**, cantante jazz e pianista statunitense, nato in Georgia e non vedente dall'età di 7 anni a causa di un glaucoma. Seppe coniugare jazz, rhythm and blues e country music. Autore di memorabili duetti con grandi della musica internazionale (Frank Sinatra, Elton John ecc.). In tutta la sua carriera ha vinti 13 Grammy con canzoni che resteranno nella storia dell'umanità. Le mie canzoni preferite: *I can't stop loving you*, *No one to cry to*, *Don't change on me*, *Born to lose*, *If you were mine*, *Take these chains from my heart*, *Hit the road Jack* e *Georgia on my mind*.



20) LA CANTANTE: **BEYONCÉ** al secolo **BEYONCÉ GISELLE KNOWLES (1981)**, ballerina, attrice e cantante R&B afroamericana. Ex leader della band femminile Destiny's Child, da quando è diventata solista è stata la cantante donna che ha vinto il maggior numero di Grammy (gli oscar della musica). Dal 2000 al 2009 è stata la cantante che ha venduto più album in tutto il mondo ed è per questo considerata «l'artista femminile del decennio». Nel 2005 è stata protagonista del film "Dreamgirls", incentrato sulla storia del gruppo musicale che spopolava negli anni '60, The Supremes (la band di Diana Ross). Le mie canzoni preferite: *Listen, Halo, Broken hearted girl e Ave Maria*.

21) LA CANTANTE ITALIANA: **MIA MARTINI (1945/1995)**, cantante calabrese, considerata una delle voci più belle e potenti della musica italiana, tanto che a Lei è dedicato un premio (Premio Mia Martini) e sorellastra della cantante Loredana Bertè. Morì a soli 47 anni. La sua vita privata fu segnata da eventi familiari e storie d'amore drammatiche. A un certo punto della sua lunga carriera fu emarginata dal mondo dello spettacolo per una serie di maldicenze. Questo non le impedì in 32 anni di carriera di interpretare tra le più belle canzoni d'autore italiane. Per Lei scrissero Califano, Cocciantè, Battisti, De André, De Gregori, Lauzi, Minghi, Ruggieri ecc. Con il suo timbro ben riconoscibile per l'impatto emotivo ha cantato in quasi tutte le principali lingue europee (spagnolo, francese, inglese, greco, tedesco e portoghese) e anche in dialetto (napoletano). Nella sua musicalità vi sono forti influenze blues, jazz, soul e folk. Le mie canzoni preferite di Mia Martini sono: *E non finisce mica il cielo, La nevicata del '56, Minuetto, Inno, Col tempo imparerò, In una notte così e Almeno tu nell'universo*.

22) IL GRUPPO MUSICALE: **COLDPLAY (1997)**, gruppo alternative rock londinese, composta da **Chris Martin** (voce, tastiere, chitarra), **Jonny Buckland** (chitarra elettrica), **Guy Berryman** (basso elettrico) e **Will Champion** (batteria, cori). La band inglese raggiunse la notorietà nel 2000 e da allora è sempre stata ai vertici delle classifiche mondiali. I miei pezzi preferiti: *Yellow, Speed of sound, The hardest part, White Shadows, Viva la Vida, Princess of China, Paradise e Every Teardrop is a Waterfall*. In questo singolo si sente inconfondibilmente l'impronta elettronica del musicista Brian Eno che ha collaborato con David Bowie nel noto album Heroes. Eno è anche il produttore dell'omonimo album: *Viva la Vida or Death and All His Friends*. Per questa hit che ha portato per la prima volta i Coldplay a raggiungere le 40 mila copie vendute, ricevettero nel 2008 tre Grammy. La copertina dell'album riporta il dipinto "La libertà che guida il popolo" di Eugène Delacroix, emblema da generazioni della Rivoluzione Francese. La band ha dimostrato negli anni di avere molto a cuore le questioni sociali e politiche (la fame nel mondo, l'ingiustizia, lo sviluppo sostenibile, la lotta alla discriminazione, il dialogo interculturale, il lavoro e i servizi educativi e sanitari). Si sono sempre impegnati attivamente e hanno sostenuto importanti cause, suonando in concerti come il Live 8 e partecipando al Band Aid. In ultimo (per fare un po' di gossip!) la voce del gruppo, Chris è felicemente sposato con la bella e brava attrice statunitense Gwyneth Paltrow, da cui ha avuto 2 figli.



23) LA REGISTA: **LENI RIEFENSTAHL (1902/2003)**, ballerina, attrice, regista, fotografa, documentarista tedesca, definita ingiustamente la "regista di Hitler". Ci ha lasciato uno dei documentari sportivi più belli di tutti i tempi: *Olympia* (1938), il film celebrativo delle Olimpiadi di Berlino del 1936. La Riefenstahl impiegò 2 anni a visionare 400.000 metri di pellicola, a selezionare le scene e a montarle. In quest'opera la regista berlinese esalta al massimo i temi estetici da lei prediletti: la corporeità, la bellezza del fisico sportivo, la forza e la dinamicità del gesto atletico. Ha passato tutto il secondo dopoguerra a difendersi dall'accusa di connivenze con il nazismo. C'è da dire però che senza i suoi documentari (*La vittoria della fede* - 1933, *Il trionfo della volontà* - 1934, *I giorni della libertà. Il nostro esercito* - 1935) sarebbe stato molto difficile per gli storici descrivere a fondo la politica del regime nazista. Sebbene il suo lavoro ebbe una forte valenza propagandistica, nei suoi film non sono mai presenti elementi antisemiti e razzisti. Inoltre la sua personalità anticonformista e temeraria (basti pensare ai suoi film come attrice, ambientati in alta montagna: *Il grande salto, Tempeste sul Monte Bianco, Ebbrezza Bianca e S.O.S. Iceberg*) è ben lontana dal modello femminile nazista. Il suo indiscusso prestigio come regista sopravvisse anche dopo la caduta del nazismo, quando esplorò nuove frontiere, aprendosi al cinema documentarista di matrice scientifica. Durante gli anni sessanta viaggiò in lungo e largo per l'Africa e divenne autrice di libri fotografici e di film antropologici (*Un sogno d'Africa*) con cui descrisse le tradizioni di alcuni popoli del Sudan. Negli anni '70 dopo aver preso il brevetto come sommozzatore, realizzò alcuni reportage fotografici subacquei e un film sulla biologia marina (*Meraviglie sott'acqua*).



24) L'ATTORE: **UGO TOGNAZZI (1922/1990)**, attore lombardo versatile. Ha recitato ruoli comici e drammatici ed è sicuramente il maggior interprete della moderna commedia di costume, grazie alla sua recitazione finemente grottesca. Memorabili sono le sue interpretazioni in *Il federale, La califfa, La grande abbuffata, Amici miei, Il vizietto e Una questione d'onore*.

25) L'ATTRICE: **CATHERINE DENEUVE (1943)**, attrice francese, simbolo della femminilità e della sensualità, della classe e della discrezione. Indimenticabili le sue interpretazioni in *“Speriamo sia femmina”* e *“Miriam si sveglia a mezzanotte”*.

26) IL DIRIGENTE SPORTIVO: **EMILIO DI TORO (1964-2009)**, romano, mitico ex presidente della FiTri ed ex membro dell'ETU (Federazione Europea Triathlon), ha portato in pochi anni la Federazione Italiana Triathlon a livelli mondiali, stimolando la diffusione di questa disciplina multisport a tutti i livelli: dai giovani, ai master (age group) ai professionisti (Elite). Se non fosse morto prematuramente, era destinato a una fulgida carriera. Emilio (come era chiamato da tutti) sarebbe potuto essere tra i pochi italiani a rivestire ruoli importanti nel CIO (Comitato Olimpico Internazionale). Grazie alla sua arte di mediatore, era amato e stimato da tutti, in particolar modo all'estero, dai potenti vertici ITU (Federazione internazionale triathlon).



27) L'ALLENATORE: **ROBERTO MANCINI (1964)**, marchigiano, stoffa e classe da campione, attaccante fantasioso, dotato di un'ottima tecnica, corretto nei rapporti con avversari e arbitri, tenace e possente. Ha giocato per il Jesi, il Bologna, la Sampdoria e la Lazio. E' stato allenatore della Lazio, della Fiorentina e dell'Inter, ma anche della squadra di calcio inglese, Manchester City, e della nazionale italiana. Nonostante la sua giovane età, stando in panchina, ha già vinto numerosi trofei e scudetti. La sua è stata sempre una personalità da leader carismatico: in passato come calciatore trascinava i suoi compagni al gioco, oggi come tecnico è misurato, competente ma soprattutto abile stratega.

28) L'ATLETA MASCHIO: **CARL LEWIS (1961)**, sprinter e saltatore statunitense, considerato uno dei più grandi atleti di tutti i tempi. Nato a Birmingham (Alabama) - città simbolo della lotta afroamericana per il riconoscimento dei diritti civili ai neri - nella profonda America razzista. Figlio d'arte, entrambi i genitori erano degli sportivi, come pure i suoi fratelli. Soprannominato per la sua velocità e corsa elegante "il figlio del vento". Pluricampione olimpionico, ha vinto 10 medaglie in quattro partecipazioni alle Olimpiadi (dal 1984 al 1996). Ho avuto nel 2006 l'onore e il piacere di conoscere la sorella, Carol Lewis e di scoprire anche qualche piccolo segreto di famiglia.

29) L'ATLETA DONNA: **FLORENCE GRIFFITH-JOYNER (1959/1998)**, velocista statunitense, determinata, potente, eccentrica e vanitosa. Flo-Jo (come era soprannominata nell'ambiente dell'atletica leggera degli anni '80) fu campionessa olimpica del 100 m., 200 m. e 4x100 m. a Seul (1988), dove stabilì 2 primati mondiali sulle distanze individuali: record che detiene tutt'oggi. Grinta da vendere, sguardo felino, corsa elegante, fisico mozzafiato fasciato in tute attillate e vistose, unghie delle mani lunghe e laccate: il suo ingresso sui campi di gara non passava decisamente inosservato. Morì giovanissima a causa di un attacco epilettico all'età di 38 anni. La sua improvvisa morte alimentò numerose maldicenze: come l'ipotesi, mai confermata dai test effettuati durante le competizioni, dell'uso di una partita infetta di ormoni della crescita.



30) GLI SPORT: **DANZA** (tutti i generi), **ATLETICA LEGGERA** e **TRIATHLON** (in tutte le sue distanze olimpionica, sprint, cross, iron e specialità acquathlon, duathlon), semplicemente perché si può variare e non si cade nella monotonia. Si tratta di discipline che una volta iniziate è difficile interrompere, perché si ha sempre qualcosa di nuovo da imparare e nuove sfide da affrontare. Se uno si stanca della danza classica può passare alla jazz; se si annoia a percorrere i 400 m. può passare agli ostacoli; se si stufa del triathlon olimpionico può sperimentare il cross. Poche discipline sportive danno una così ampia varietà di tecniche e scolpiscono in ogni sua parte il corpo.

31) LO SPORT DI GRUPPO: **PALLANUOTO**, perché è la summa di resistenza, forza, velocità, coordinazione, destrezza e spirito di gruppo.

